

Il Ruolo sociale e formativo dello Sport

La riforma del Coni tra limiti e opportunità

Il servizio al territorio è nella partecipazione popolare di base

L'autoriforma del Coni e i forti contenimenti di spesa che toccano in particolare gli Enti Locali, costretti a tagliare il sostegno all'associazionismo di base, rischiano di far saltare l'organizzazione sportiva del nostro Paese il cui fondamento è sempre stato la diffusa presenza sul territorio nel rapporto di collaborazione tra volontariato ed istituzioni locali.

E' un momento molto delicato e difficile per l'associazionismo sportivo di base il cui valore sociale è risorsa fondamentale particolarmente oggi in un tempo di difficoltà che ci richiama a ritrovare coesione e spirito innovativo attorno agli elementi fondamentali dell'essere comunità.

Lo sport è socialità, partecipazione, solidarietà; E' scuola, integrazione, sanità, benessere, rispetto e coscienza civica: per questo va difeso come investimento alla coesione della società e ne va garantito il futuro con maggiore certezza per l'impegno del volontariato, orgoglio della comunità nazionale.

In particolare le nuove generazioni, i giovani che sono più naturalmente portati alla pratica sportiva e al sereno agonismo nelle regole e nel rispetto, hanno più bisogno che mai di ritrovare nell'associazionismo sportivo momenti di educazione, di serenità, di esempio, di responsabilità sull'ordinato andamento della società capace di accogliere nuovi bisogni e valorizzare nuove opportunità di crescita.

Siamo consapevoli che la pesante crisi economica e finanziaria internazionale mette a dura prova le istituzioni nel risanare situazioni di ritardo e di appesantimenti burocratici.

Occorre però ridurre il costo di centralismi verticistici non certo agire a discapito della partecipazione popolare diffusa, creando non solo iniquità ma vanificando le ragioni dell'esistenza di una organizzazione. Non possiamo accettare che si distrugga la dimensione dilettantistica dello sport come pratica popolare di base, sottraendo risorse e strutture che sono per i giovani, per la loro formazione, per gli appassionati che "fanno" le loro squadre e le accompagnano per vederle crescere e competere sanamente, per l'associazionismo che è sempre cultura di coesione, per il volontariato che è sempre cultura di solidarietà, per la diffusione di sani stili di vita quanto mai richiesti e ricercati in momenti in cui prevenire costa meno che curare.

La mancanza di un organismo istituzionalmente rappresentativo ed espressione democratica della base di riferimento, come le strutture provinciali del Coni, rischia inoltre di vanificare l'apporto economico del volontariato che ha un valore fondamentale per l'organizzazione sportiva con regole di partecipazione uguali per tutte e risorse definite.

Solo nel caso della Provincia di Bergamo con 3000 società operative abbiamo calcolato che il valore aggiunto svolto dal volontariato sportivo è quantificabile in oltre 130 milioni di euro all'anno, considerando che in ciascuna società sportiva operano mediamente 15 volontari tra dirigenti, allenatori e accompagnatori con almeno 300 ore annue ciascuno e valutando che ogni ora di lavoro vale almeno 10 euro.

Su queste riconosciute dimensioni di funzione sociale diffusa, l'autonomia e la serenità degli operatori, di quello che si configura come un servizio civile, richiedono la collaborazione ed il rispetto delle istituzioni, che siano ad essi accanto in un compito di **sussidiarietà**. Occorre invertire la tendenza: da un atteggiamento complessivo che progressivamente frena strutture, associazioni e persone, che disinteressatamente vi operano, ad un riconoscimento di valore sociale che questo impegno garantisce, dando certezza di programmazione e un cammino di fiducia al futuro dello sport.

Con queste finalità – di riflessione critica su quanto si va rischiando ma anche di proposte concrete per sostenere lo Sport e il volontariato dal basso con un nuovo ruolo propulsivo delle Regioni e degli Enti Locali – vi invito a Bergamo per un convegno/dibattito di cui allego una prima bozza organizzativa.

Chiediamo al nuovo Ministro dello Sport di intervenire per un indirizzo di richiamo ad una presunta autoriforma che “chiude” lo sport sul territorio e per una riforma ben più organica capace di “far fare più sport a tutti”, senza mantenere gli insostenibili privilegi di centralismi che scaricano su altri i propri necessari contenimenti di costo. E' perfino offensivo considerare l'attività dei Comitati Provinciali Coni come se fossero la casta dello Sport, vista la gratuità del loro impegno e la loro apertura nel dialogo con il territorio.

Chiamiamo ad una campagna di sensibilizzazione e di intervento le organizzazioni territoriali del Coni, i Presidenti, a tutti i livelli, delle Federazioni Sportive, delle Discipline Sportive Associate, degli Enti di Promozione e delle Associazioni Benemerite, il mondo del volontariato sportivo per un confronto con le Istituzioni Nazionali, Regionali, Provinciali su una riforma che riguarda l'intera società.

Valerio Bettoni - Presidente Coni Bergamo -